

FAR VEDERE DIO CON LA NOSTRA VITA

di NICOLA MORCAVALLO

L Domenica 17 marzo, alla presenza di migliaia di pellegrini e gruppi di preghiera giunti da tutta Italia, l'insigne reliquia del corpo di san Pio ha lasciato la cripta del santuario di Santa Maria delle Grazie per essere tralata nella chiesa a lui intitolata, dove, come avviene ogni anno, sarà esposta alla venerazione per i prossimi mesi. La Chiesa di San Pio, grazie agli ampi spazi e alle

comode vie di accesso, rende più agevole il pellegrinaggio per poter arrivare dinanzi al Santo stigmatizzato, mentre nel periodo invernale, considerate le difficoltà nel raggiungere la chiesa inferiore a causa delle avverse condizioni meteorologiche, l'urna torna nella originaria cripta di Santa Maria delle Grazie. Il momento di preghiera è stato preceduto dalla Celebrazione eucaristica presieduta dal rettore del Santuario, fr. Aldo Broccato, che ha of-



*La traslazione della reliquia
del corpo di san Pio*



ferto una riflessione incentrata sugli impegni battesimali. «Quante volte veniamo meno ai nostri impegni – ha detto il Celebrante – sporcando con il peccato quella veste bianca che ci è stata consegnata. Andando verso la Pasqua siamo chiamati a rinnovare l'alleanza con il Signore facendo appello all'amore di Dio e al dono della sua vi-

ta e della sua misericordia». Da qui l'invito a imparare a conoscere Gesù dalla sua Parola e dai Sacramenti, soprattutto quello della riconciliazione «che è il luogo dove possiamo ristabilire l'alleanza proprio perché ritorniamo a Dio confessando i nostri peccati. Possiamo inoltre fare questa conoscenza di Cristo attraverso la

carità, riconoscendo il suo volto nei poveri e nei sofferenti; lo possiamo conoscere nella preghiera, e oggi in particolare attraverso l'intercessione di Padre Pio che qui veneriamo e che fra poco porteremo nella cripta della chiesa nuova. Egli ci ricorda, attraverso la sua vita e le stigmate di cui il Signore l'ha insignito, che solo l'amore che si sacrifica e che è davvero il dono totale della propria vita, è il segno di un'alleanza che non potrà mai finire». Dunque se noi, come san Pio, siamo capaci di amare del suo stesso amore, avremo con Dio un'amicizia eterna. «Sappiamo bene quanto Padre Pio si sia conformato al Cristo della passione portando anche su di sé i peccati di tanti penitenti che da lui venivano a confessarsi, e il suo ministero è stato appunto un ministero di riconciliazione. Voglia Padre Pio insegnarci davvero a conoscere Gesù e a vederlo attraverso la sua testimonianza di vita e ad accogliere il suo messaggio d'amore». Terminata la Santa Messa, e dopo una breve preghiera e benedizione da parte di mons. Francesco Neri, arcie-

L'URNA DI PADRE PIO
ATTORNIATA DAI
CONFRATELLI,
NEL SANTUARIO
DI SANTA MARIA
DELLE GRAZIE





vescovo di Otranto, l'urna è stata portata in processione attraversando il sagrato del convento fino ad arrivare nella *chiesa di San Pio*. Qui alle 11.30 si è svolta la Celebrazione eucaristica presieduta dallo stesso mons. Neri. L'Arcivescovo cappuccino, nell'omelia, ha parlato della necessità di immergerci nel mistero pasquale purificando i cuori, i pensieri, le parole, le azioni. «Dobbiamo orientare tutta la nostra esistenza per partecipare alla passione e alla gloria di Gesù; come fece Padre Pio, e le sue stigmate ne sono un segno, purificandosi e rendendosi un altro Gesù». Certa-

mente è per noi difficile accettare con gratitudine tutte le circostanze che ci purificano, come le diverse umiliazioni che possono giungere su di noi, perché questo ci fa morire come il chicco di frumento e diventare più conformi a Gesù. «Ci purificheremo se, come è stato nel battesimo, ci immergeremo pienamente nel mistero della croce e della risurrezione del Signore». Infine mons. Francesco Neri ha riflettuto sul dove possiamo vedere Gesù oggi. Alcuni grandi santi hanno avuto la grazia di vederlo in virtù di un dono speciale; a san Francesco e a san Pio è apparso

quando ha impresso in loro le stigmate, «a noi così piccoli e fragili per poterle sopportare, queste grazie non verranno concesse, ma possiamo vedere la presenza di Gesù nell'Eucarestia, realmente, veramente e sacramentalmente. Possiamo inoltre vedere il Signore anche nei suoi santi. Essi sono degli altri Gesù». Chi vedeva Padre Pio, infatti, poteva avere l'esperienza dell'incontro con Cristo, perché il Frate con le stimmate era pieno del Figlio di Dio. Ma questo è possibile solo ai grandi santi? Per fr. Francesco Neri, questo deve essere il compito di ciascuno di noi, e per suggel-

CHIESA DI SAN PIO: MONS. FRANCESCO NERI INCENSA LA RELIQUIA DEL CORPO DEL SANTO CAPPUCCINO ALL'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA





lare questo intento, il Celebrante ha condiviso la sua esperienza di incontro con una suora francescana, missionaria in Mozambico, che svolgeva principalmente il suo compito di medico. «Una volta le portarono un ammalato particolarmente grave, il quale era ovviamente arrabbiatissimo con quelli del suo villaggio che lo avevano messo ai margini, era arrabbiatissimo con il cielo perché si chiedeva continuamente cosa avesse fatto di male per meritare l'Aids, e infine scaricava il suo nervosismo nei confronti delle suore. Quando stette me-

glio per fare ritorno al suo villaggio, la suora lo avvicinò e disse "prima che tu vada a casa voglio farti una domanda: tu credi in Dio?" e quel tale rispose: "Suora, dopo aver visto te, sì." Ecco questo dovrebbe essere il nostro compito: far vedere agli uomini e alle donne che cercano Dio, che Egli esiste anche attraverso il comportamento che abbiamo nella nostra vita quotidiana. Questo de-

ve insegnarci la venerazione per Padre Pio». Al termine della Celebrazione eucaristica, la reliquia del corpo del Santo è stata collocata nella chiesa inferiore aperta all'abbraccio commosso dei tanti fedeli che hanno voluto essere presenti a questo intenso momento di preghiera e devozione. ■

© Riproduzione Riservata

AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE LA TECA CON LE RELIQUIE DEL CORPO DI SAN PIO È STATA COLLOCATA NELLA CHIESA INFERIORE A LUI INTITOLATA

